

# FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1968 al n. 192 presso il Tribunale di Udine

L. 50

Udine, 23 maggio 1968

ANNO III - N. 21

Abbonamento annuo L. 1.500  
Sostitutivo L. 2.000 - Estero L. 3.000

Direzione e Amministrazione: Via del Gelso, 15 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1. bis  
c/c postale N. 24/4321

## Dobbiamo cambiare

Tutto previsto. La D.C. e il P.C.I. sono forti come prima. Il centro - sinistra sarà la formula di governo dei prossimi cinque anni.

E ora pensiamo alle regionali. O meglio, pensiamo al Friuli e al Movimento Friuli.

Abbiamo appena visto che, grosso modo, gli italiani hanno scelto come cinque anni fa: diciamo che hanno scelto il male minore, in attesa che i partiti e lo Stato cambino per effetto del ricambio naturale degli uomini.

Ma se pensiamo alle elezioni regionali, dobbiamo in coscienza ammettere che ripetere la scelta del 10 maggio '64 sarebbe una jattura per il Friuli.

Questo che noi oggi rivolgiamo è l'ultimo appello: dopo 42 numeri di Friuli d'oggi, siamo giunti al punto di doverci contare.

Pensate un poco: 42 numeri a quattro pagine con cinque colonne per pagina: sono in totale 840 colonne, che messe in fila formano una colonna alta 336 metri! Una colonna alta come la Torre Eiffel di Parigi, tutta dedicata al Friuli e ai suoi problemi.

E' un'esile, altissima colonna, e noi sappiamo che, qualunque sia il risultato di domenica 26 maggio, non è stata costruita invano.

Se del Friuli oggi si parla senza vergogna e complessi di inferiorità buona parte del merito va accreditata al M. F.: se fin nei più sperduti villaggi oggi si parla con maggiore chiarezza e con precisione di termini di servizi militari, di emigrazione e di Università friulana, è solo perché noi, a nostra spesa, ancor prima di scendere in lizza per le elezioni regionali (siamo nati il 9 gennaio '66) siamo andati casa per casa, si può dire, osteria per osteria, offrendo il nostro giornale, affiggendo i nostri manifesti murali, distribuendo i volantini o più semplicemente parlando.

Sì, amici, già prima della campagna elettorale avevamo visitato quasi cento paesi del Friuli organizzando altrettante conferenze seguite da dibattito con ampia facoltà di parola per tutti.

Tutto questo non può essere avvenuto invano. Ce lo dicono i giovani che lottano accanto a noi, ce lo dicono gli emigranti con le loro lettere amare, ce lo dicono molte persone sensate: ci dicono che abbiamo fatto tanto bene a svegliare il Friuli. Solo che il Friuli è grande e noi eravamo e siamo tuttora pochi!

Bene, possiamo dirlo: anche se la nostra fatica fosse servita a restituire alla dignità civile e politica un solo friulano avremmo ottenuto tanto. E, invece, pensate che fortuna, ci dicono che sono molti coloro che ci leggono, che ci ascoltano e diffondono la nostra idea. Tutto questo è fantastico e ci commuove, ma non basta. Bisogna provare a contattarli.

Il 26 maggio sarà la giornata a-datta. Quel giorno contenteremo veramen-

te gli amici del Friuli. I suoi nemici già li conosciamo. Ma a noi interessano molto di più gli amici. La rinascita del Friuli comincerà dallo sforzo concorde di quanti lo amano.

E' doloroso contarsi. E' un'operazione che può riservare anche spiccevoli sorprese.

Sapremo però quanti nel segreto della cabina elettorale sceglieranno il Friuli.

Ecco: il vero tesseramento degli amici del Friuli avverrà il 26 maggio.

E sarà una data storica, perché per la prima volta una lista si presenterà sotto il simbolo del Friuli.

Approfitando dell'ultimo numero pre-elettorale ci rivolgiamo oggi non solo ai dubbiosi ma anche ai convintissimi e chiediamo un ultimo atto di riflessione.

Ognuno si chieda: perché vuole il mio voto il M.F.?

La risposta è semplice: per poter continuare la lotta in sede più opportuna e vicina alle decisioni dell'Ente Regione; per poter presentare dei progetti di legge favorevoli al Friuli in Consiglio regionale e mettere così alla prova gli eletti dei vari partiti, impegnandoli finalmente in un voto pubblico e solenne, pro o contro il Friuli; per dare battaglia insomma con armi più potenti di quelle attuali.

Se il popolo friulano ritiene che il gioco valga la candela lo sapremo fra tre giorni. Sappia, tuttavia, che una nostra sconfitta sarebbe grave per il Friuli.

Gli uomini di partito da noi messi sotto accusa, infatti, sarebbero autorizzati a pensare che il Friuli, quello dei cuori, non esiste più; per cui sarebbe lecito trattare l'altro Friuli, quello geografico, con le forbici (Provincia di Pordenone) e i suoi abitanti a colpi di valigia (formata emigrazione) nelle gengive.

L'eventuale sconfitta (nessun eletto) ci spaventa solo per le conseguenze che potrà avere per il Friuli. D'altra parte siamo consci che la vera vittoria non sarà quella elettorale, comunque vadano le cose.

Il Friuli è grande, ripetiamo, e noi siamo in pochi. Sapevamo di non poter raggiungere 800 mila persone (senza contare gli emigranti) con pochi mezzi e strappando il tempo al sonno. Abbiamo fatto il possibile e i frutti, se ci saranno, si vedranno fra qualche anno, quando arriveranno al potere i giovani che hanno chiesto e ottenuto l'Unità friulana.

Non abbiamo rimorsi e siamo orgogliosi di aver mostrato la faccia per il Friuli.

E se qualcuno chiederà: «Che cosa promette il Movimento Friuli?» gli si risponderà pure: «Anni di lotta e di barricate. Solo che saranno finalmente anni spesi e visuti per il Friuli».

Gianfranco Ellero

Regione e Federazione

## Il Friuli e l'Europa

Il dott. Comessatti difende il Friuli

In occasione della «Giornata dell'Europa», domenica scorsa, il dott. Guido Comessatti ha tenuto nella Sala Ajace del palazzo comunale un discorso sulla «compatibilità» della Regione con la Federazione, del Friuli con l'Europa federata.

Di tale esposizione, accolta da applausi e da unanimi consensi, ci piace riportare la parte riguardante il Friuli e la sua odierna situazione, quale abbiamo potuto ricavarla dalla registrazione:

La Comunità Economica Europea, ha assunto le Regioni, i Länder tedeschi, i dipartimenti francesi, a circoscrizioni di base del M. E.C., come quelle unità geografiche che presentano una dimensione ottimale, sia per l'ordinamento del territorio, sia per l'attuazione di progettazioni particolari, sia per decentrare l'esecuzione di programmi di sviluppo, correlati alle pianificazioni nazionali o all'integrazione economica europea.

Tuttavia la Regione non è soltanto uno spazio economico: essa può identificarsi con un insediamento etnico, con caratteristiche ecologiche e tradizionali secolari, o con una omogenea compagine sociologica o linguistica, che la distinguono pur senza straniarla, dal più vasto ambito di cui è parte, realizzando così la diversità nell'unità, cioè un peculiare aspetto strutturale delle federazioni.

Ben raramente queste componenti si ritrovano insieme in una Regione: ed è per una singolare e non fortuita convergenza di circostanze storiche, di mescolanze di genti, di fattori biologici, d'influssi culturali, ch'esse sono tutte presenti nel Friuli, sì da farne un piccolo compendio dell'universo, inconfondibile ed inimitabile.

Questa è la sua vera ricchezza, che non luccica di vistose apparenze, non è merce di baratto o di speculazione, poiché ha il suo filone segreto nelle virtù della sua gente e profonde radici fisiche e spirituali nella sua terra malinconica, nelle sue case severe,

nella cadenza del suo riasiduiamento.

Ma, ditemi, cosa accade ora a questo nostro Friuli?

Un processo di amembramento è in corso, che allenta alla sua unità fisica, morale, amministrativa. E' un processo insidioso e disgregatore.

Qual razionalità vi è nella spartizione del territorio di una Regione come la nostra, che, Trieste compresa, conta appena 1 milione 230 mila abitanti (la popolazione, cioè, di un grosso comune, poco più di Torino, meno di Milano), in quattro province, quattro sedi prefettizie, una pluralità di organi e di funzioni che moltiplica per quattro una congerie d'uffici, d'ispettorati, di direzioni, di commissioni, dipendenti da ben 11 ministeri, ciascuno con un folto organico di funzionari statali e di titolari di scrivanie?

Di contro, è noto a tutti che i compiti d'istituto delle Amministrazioni provinciali si riducono a ben poca cosa: strade, manicomi, istruzione professionale, assistenza e non molto di più.

Se a 10 persone chiedete chi sia il Capo della Provincia, nove vi risponderanno: «il signor Prefetto» e forse neppure la decima saprà dirvi il nome del presidente del Consiglio provinciale.

Ciò dimostra che la Provincia non è sentita dai cittadini come un istituto rappresentativo, ma piuttosto come uno strumento del potere politico.

Invece di moltiplicare o di rifonderle — come ora si progetta di fare, amputandoci anche il Friuli orientale e le zone industrializzate di Cervignano e Torviscosa, per annetterle a Trieste promossa a megalopoli — si aboliscono (e il M.F.E. l'ha proposto fin dal marzo 1964), tutte le province, questi enti antistorici, senza tradizione nel nostro paese, senza radici nella vita sociale; e si deleghino i loro compiti alla Regione, la quale, se meglio articolata, potrebbe disimpegnarli con maggiore efficacia e tempestività e con economia di traffico burocratiche e di carta bollata.

La scorporazione di Pordenone e del suo hinterland industriale, introduce un fattore di perturbamento e di distorsione in tutta l'area economica del Friuli, aggravando i cosiddetti squi-

(segue a pag. 4)



Fausto Schiavi

L'ing. Fausto Schiavi è nato a Pontebba il 30 agosto 1928. E' laureato in ingegneria industriale meccanica al Politecnico di Milano.

## Hanno paura

Il Messaggero Veneto del 19 maggio a pag. 2 scrive che i partiti in gara per le elezioni regionali avranno a disposizione la Televisione per sei minuti ciascuno.

La trasmissione verrà messa in onda venerdì 24 maggio.

Per escludere il Movimento Friuli dai teleschermi hanno riservato la trasmissione ai partiti già rappresentati al Parlamento nazionale nella scorsa legislatura.

Ha lavorato nell'industria lombarda occupandosi di organizzazione del lavoro.

Ritornato in Friuli ha diretto l'Istituto Professionale di Stato di Pontebba.

E' attualmente operatore economico nel campo dei trasporti e dello spedizioni internazionali.

Nel Movimento Friuli ha profuso le sue migliori energie ed ha saputo creare una efficiente organizzazione.

Ha portato il M. F. su posizioni d'avanguardia e si merita tutta la considerazione e l'appoggio di quanti amano il Friuli.

E' «l'uomo della lunga marcia» del risorgimento friulano. Per questo il M. F. lo indica quale candidato ufficiale ed invita gli elettori ad accordargli la preferenza scrivendo il n. 1 accanto al nostro simbolo sulla scheda elettorale.

Si tratta di un atto di grave slealtà nei nostri confronti e di una violazione dello spirito e della lettera della nostra Costituzione.

Facciamo notare che il fatto costituisce una prova dell'esistenza del regime partitocratico.

Infatti i partiti si sono trovati tutti d'accordo nell'escludere il M.F. dalla trasmissione.

Morale: hanno una tremenda paura di noi.

## LETTERE AL DIRETTORE

Il Signor Luciano Scialino di Pordenone, ci scrive da Pescara una lunga lettera e allega un volantino elettorale del candidato socialista on. Nello Mariani, definito « protagonista indiscusso per l'Abruzzo » di brillanti realizzazioni durante l'ultima legislatura: autostrade e università.

E' appena il caso di far notare che nessun onorevole friulano o eletto da Friulani può vantare simili realizzazioni per il nostro Friuli, ci scrive il Sig. Scialino, e conclude:

« Sa cosa le dico? E' un vero peccato che per gli onorevoli non esista un mercato tipo borsa dei giocatori di calcio.

Altrimenti avremmo potuto tassarci noi tutti Friulani con una colletta generale e chi sa che procurandoci altrove un Nello Mariani o qualche altro Pelé della politica non riusciamo ad ottenere anche noi l'autostrada e l'Università ».

## ATTIVITA' DEL MOVIMENTO

Nella scorsa settimana l'attività dei candidati del Movimento è stata molto intensa, soprattutto se si considera che tutti lavorano e ogni sera girano il Friuli a loro spese, impegnandosi in comizi al chiuso o all'aperto a seconda dei casi.

Cercheremo di seguirli, i nostri candidati, per dare un'idea al lettore del loro massacrante tour de force.

L'ing. Fausto

### Schiavi

ha parlato il 14 maggio a Villaorba, il 15 a Feletto Umberto, il 16 a San Vito al Tagliamento e il 17 a Tarvisio.

Il prof. Corrado

### Cecotto

ha parlato il 15 maggio a Passosana con il candidato signor Chiozza e il 16 a San Vito al Tagliamento.

Il geom. Gino

### di Caporiacco

ha parlato il 15 maggio a Monteparta, il 16 a Lestizza e il 17 a Rodano Basso.

Il dott. Sandro

### Comini

ha fatto coppia con il geom. di Caporiacco a Lestizza e Rodano Basso mentre era a fianco dell'ing. Schiavi a Feletto. Ha tenuto inoltre comizi volanti a Udine, Sacile e altrove.

Il prof. Raffaele

### Carozzo

ha tenuto un comizio ad Ospedaletto il 14 maggio ed ha affiancato il geom. di Caporiacco nel comizio di Monteparta.

Il prof. Gianfranco

### Ellero

ha presentato e introdotto gli oratori nell'importante comizio di San Vito al Tagliamento (duecento persone entusiaste) e, nel tempo non asorbito dal giornale da lui diretto, ha tenuto svariati comizi volanti a Villalata, Fagagna e altrove.

In Carnia la signora Cornelia

### Puppini

ha continuato la sua intensa propaganda. E dobbiamo qui ricordare l'opera indefessa del sig. Mario Comini di Artegna e di tanti altri collaboratori che ci danno il loro prezioso aiuto.

La campagna elettorale sarà conclusa a Udine dal prof. Cecotto e dall'ing. Fausto Schiavi con un comizio in Piazza Venerio.

In questa settimana sono stati programmati circa quaranta comizi. Poi aspetteremo il verdetto delle urne.



Il Movimento Friuli indica l'ing. Fausto Schiavi quale candidato ufficiale. Invita pertanto aderenti e simpatizzanti a votarlo segnando la preferenza N. 1 accanto al nostro simbolo.

## Vent'anni di regime

Se qualcuno dubitava ancora che il Friuli sia depresso (ad ogni livello, compreso quello politico e culturale), il numero del « Nuovo Friuli » del 4 maggio scorso ha definitivamente liquidato ogni dubbio.

L'organo della DC ha tali difetti di forma e di contenuto da far seriamente meditare sulla inefficienza di una classe dirigente vecchia e stanca, incapace di fare un discorso nuovo e popolare.

Articoli bolsi e generici come i temi di uno studente mediocre, logori argomenti di vent'anni fa: questo il sugo di un giornale che vorrebbe rappresentare quasi la metà dell'opinione pubblica friulana.

Tre articoli contro il Movimento Friuli dimostrano come questi maldestri artigiani non solo non sappiano far politica, ma nemmeno polemica: effetto di vent'anni di regime assoluto e incontrastato.

Essi infatti non sanno opporre alle nostre accuse, precise e documentate, null'altro che qualche tentativo di presa in giro sul piano personale: troppo poco per capire i difetti, l'inerzia e spesso la corruzione e gli scandali dei feudatari locali.

Perciò non sprecheremo spazio per replicare a chi rifiuta di discutere sui fatti.

Valga un solo esempio dell'ipocrisia del « Nuovo Friuli »: l'articolo « Un Friuli senza Go-

rizia » rimprovera il nostro Movimento di non aver presentato la sua lista a Gorizia, rinunciando implicitamente a difendere il Friuli Orientale.

Siamo lieti di poter annunciare ai lettori che invece la Democrazia Cristiana difenderà — con la sua ben nota tenacia e dedizione — la friulanità di quella zona.

Infatti sta trattando la soppressione della provincia di Gorizia e il distacco del Cervignanese dal Friuli: ciò allo scopo di costituire una grande provincia per la Grande Trieste, come sollecitato dal ministro Tolloy e dai dirigenti della città di San Giusto.

Oltre al territorio e alla popolazione sud-orientale, il Friuli perderà una delle pochissime industrie locali, la Sna.

Meglio così, secondo la DC: un Friuli rimpicciolito e senza industrie, un Friuli ridotto a coltivatore diretto non dà gratificazioni politiche. E vota DC.

Un avvocato udinese, il nostro amico si è sentito rispondere da alcuni parlamentari friulani: « In definitiva, questo è un ritorno ai vecchi confini storici dell'800, quando Cervignano era sotto Gorizia ».

Non sappiamo se, in omaggio a questo nuovo tradimento democristiano, sarà ripristinata anche la vecchia dogana austriaca dell'800, tra Palmanova e la Bassa Friulana.

Ugo Walter

## DONNA FRIULANA

Il Movimento Friuli si rivolge a te nel momento in cui si avvicina l'ora di varcare la soglia della cabina elettorale per le elezioni regionali.

Avrai letto sulle colonne del numero straordinario del nostro giornale o forse sentito ripetere dagli atoparlanti delle macchine dei nostri ragazzi o ascoltato durante uno dei nostri comizi l'invito a votare, alle elezioni politiche del 19 maggio per il tuo partito, qualunque esso fosse.

Noi ti abbiamo detto di fare il tuo dovere di cittadina italiana anche se sapevamo che i partiti e i giornali imparentati a titolo di ringraziamento per questa nostra onestà politica, ci avrebbero rovesciato addosso torrenti di accuse e di ingiurie proprio durante la campagna per le elezioni politiche nazionali; questo, nota bene durante una campagna per elezioni alle quali noi non abbiamo partecipato.

Ti sappiamo donna intelligente e sensibile anche se da tanti anni la radio, la televisione e il cinema ti hanno ingiustamente affibbiato il ruolo di domestica nazionale, trascurando di riconoscerti invece quel che, dolorosamente, nella maggior parte dei casi ti spetta: madre

e sposa di troppi caduti e di troppi emigranti.

Alle elezioni regionali arriverai frastornata e confusa dal clamore che fanno i partiti, ciascuno dei quali è impegnato a reclamizzare la propria vittoria. Non ritornare però nella cabina elettorale lasciandoti tentare dall'idea di ripetere il voto che hai espresso alle politiche; ora non è più in gioco la pace o la democrazia o il divorzio: se avevi quei dubbi li hai risolti il 19 maggio! Ora sono in gioco cose che per i partiti hanno un valore secondario, ma che per ogni friulano devono occupare il 1.º posto: gli interessi economici, etnici e culturali del Friuli.

Hai, per la prima volta nella storia della nostra terra, la possibilità di difendere questi valori e l'occasione di risolvere quel divorzio ben più grande di quello di Fortuna: la emigrazione che travaglia la famiglia friulana e quindi l'occasione di difendere l'integrità della stessa e la tua dignità. E' l'ultima occasione che il Friuli ha per cambiare le cose. Per far ciò non è necessario imitare la nostra battaglia candidata per la Carnia, Signora Puppini - D'Agaro che, girando con l'atoparlante di piazza in piazza chiede giustizia per la Carnia e per le donne carniche; sarà sufficiente votare per il Friuli e per i tuoi figli, per farli crescere in questo pezzo d'Italia senza che si sentano cittadini italiani di seconda serie.

Romano Guerra



E' in vendita la coprilucidatrice con la testa da neग्रetta o da friulana. (da un giornale per signore)

## PROBLEMI ALLA SBARRA

### L'Ospedale regionale

Martedì 14 maggio abbiamo letto sul Gazzettino un comunicato dell'amministrazione dell'Ospedale Civile di Udine.

Si tratta di una grottesca pantomima elettorale.

Dal comunicato risulta che l'avv. Veritti, Presidente dell'ospedale, è stato ricevuto da Berzanti al quale « ha fatto presente la legittima aspirazione dell'ospedale, delle categorie interessate e di tutte le popolazioni di questa provincia, perché l'ente ospedaliero sia qualificato regionale... ».

Berzanti avrebbe risposto: « l'ospedale civile di Udine sarà sicura-

mente ospedale regionale ».

Tutto questo è grottesco, dicevamo, perché Berzanti promette sapendo di non mantenerlo. L'ospedale regionale, infatti, sarà quello di Trieste, valorizzato dalla vicina Facoltà di Medicina.

Si accorgeranno, i nemici della Facoltà di Medicina, del delitto consumato nel '65, con l'andar del tempo!

### Calunnie

Berzanti a Latisana ha affermato che noi siamo contro la regione. Falso, noi siamo regionalisti. Basta leggere il nostro giornale per rimanere convinti.

Santuz afferma che noi combattiamo i partiti, però ci presentiamo come un partito e con notevoli mezzi finanziari, Falso. Ci presentiamo come il sindacato dei Friulani e quanto ai mezzi finanziari ognuno di noi ci rimette di tasca propria.

Il risultato di tanta sialità è che alcune persone, convinte cattoliche, letteralmente schifate ci hanno comunicato tutta la loro solidarietà, affermando che con simili vilissimi attacchi la D.C. si era alienata le loro simpatie. Morale: il 19 maggio non hanno votato D.C.

### Presuntuosi e in malafede

I D.C. credono di essere gli « uni del Signore ». Sono attaccati alla sedia con un idealismo che li rende fanatici.

Bisogna votare sempre D.C. secondo loro, a tutti i livelli e in ogni occasione, dall'elezione del consiglio di amministrazione di una Banca all'elezione della Commissione interna di una fabbrica o del Consiglio direttivo di un ente culturale fino all'elezione dei deputati e dei senatori: altrimenti viene il comunismo.

Gli uni del signore continuano a ricattare gli italiani (non solo quelli cattolici) con il solito spauracchio: il comunismo.

Loro, però, non badano a scandali, a liste da vomito e a comizi di ogni genere: tanto sono sicuri di avere i voti: per continuare, appunto.

### L'ultimo « no »

I socialisti (federazione di Udine) a metà maggio, in un ultimo patetico tentativo, hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato per essere riammessi in gara il 26 maggio.

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso ed anche questa volta, almeno per noi, il pronostico è stato facile e il verdetto del Consiglio confortante.

Per i socialisti, l'avevamo già scritto sul n. 19, ci dispiace sinceramente.

### Agganci a Roma

Uno dei più stolidi argomenti usati dai D.C. per lottare contro il M. F. è il seguente: non bisogna votare M. F. perché non ha agganci a Roma.

Rispondiamo: non li abbiamo e non li avremo, non li vogliamo perché non necessari. A noi interessa una cosa sola: creare il problema politico e lasciarlo risolvere a chi ha il potere. Noi, è sicuro, non abbiamo neanche una briciola di potere.

Bruno Damiani

Direttore responsabile

Gianfranco Ellero

Direttore

Raffaele Carozzo

Editore

Tip. Grafica Moderna - Udine

## Perchè votare Movimento Friuli?

Aveva allora ragione quel meridionale il quale, negli anni passati, quando teneva la lotta per fare la Regione, contestava al Friuli la mancanza di uomini adatti; tanto che allora correva la battuta che alle future elezioni locali sarebbe stato opportuno mettere in lista candidati meridionali. Non era poi tanto fuori posto quella battuta, in quanto gli esponenti del Meridione avevano dato prova almeno di saper porre il loro problema all'attenzione della Nazione, di saper sollecitare i provvedimenti del Governo, che poi non sono mancati. Il paragone calza perchè il Friuli può essere considerato il Meridione dell'Italia Settentrionale; per contrapposito i nostri dirigenti, anziché insistere senza posa sulle sue carenze, lo hanno sempre presentato come una Regione tranquilla, abitata da buona gente che non dà noie alle Autorità e che sa fare molto da sé; una visuale errata, quindi, e perciò contradduttoria.

Infatti, quali sono le opinioni correnti in campo nazionale e purtroppo anche locale, sui problemi friulani? Ecco:

— *l'emigrazione* è un vanto dell'operoso Friuli, la sua ricchezza; per cui, se mai, le partenze sono da incoraggiare e non occorre creare nuovi posti di lavoro per evitarle;

— *la cultura* è una cosa superflua da riservare alle classi abbienti che possono frequentare le università lontane; la rimanente popolazione resta così sempre merce da emigrazione, oppure massa di secondo ordine da trascurare; tanto i posti ed i servizi per quali è prescritta la laurea vengono poi coperti da immigrati meridionali;

— *le servità militari* sono giustificate perchè il Friuli è la fedele sentinella ai confini orientali; al buon friulano basta la soddisfazione di questo riconoscimento; non occorre dargli alcun corrispettivo a compenso dei danni che ne conseguono e che gravano sia direttamente sugli abitanti delle zone colpite, sia sulla collettività;

— *la difesa del suolo* può aspettare; i torrenti ed i fiumi friulani straripano da secoli, le popolazioni sono abituate, sono buone e pazienti, possono attendere che si facciano prima i lavori in tutte le altre Regioni italiane;

— *l'attivo dei bilanci comunali* è diventato un vanto, specie dopo l'elogio fatto dal Capo dello Stato che ha additato il Friuli come esempio per la Nazione. Nel linguaggio comune tale onorifica citazione si è però trasformata in patente di dabbennaggine; infatti essendo i friulani buoni pagatori di tasse, i nostri Comuni non hanno bisogno di sovvenzioni speciali che vengono così riservate al Meridione dove l'evasione fiscale è la norma e dove i bilanci comunali si chiudono in disavanzo (e il Governo, a fatto

compiuto, li deve sanare).

Sono tutti problemi di vitale importanza per il Friuli, la cui classe politica dirigente (cioè il *Friuli Ufficiale*), non ha saputo o non ha voluto risolvere nei quattro anni di prima legislatura, tradendo così il mandato ricevuto.

Una reazione del popolo friulano era pertanto necessaria; questa reazione si chiama MOVIMENTO FRIULI, formato da uomini estranei alla politica, che si sentono solo Friulani, decisi a fare tutto il possibile per salvare la friulanità che sta morendo e per difendere all'ultranza gli interessi vitali del Friuli.

Cheché se ne dica in certi ambienti politici e su certa stampa, possiamo adattare al nostro caso quanto il Carducci nel 1879 scrisse dell'Italia; possiamo cioè dire che questo Friuli insorto è il vero Friuli, un *Friuli reale* che non vuole dimenticare gli interessi suoi per quelli dei partiti e delle persone; un Friuli reale che non può sopportare di veder ingannate e calpestate le sue aspirazioni da combinazioni ibride e immorali; un Friuli reale che ha diritto di ricordare ai suoi rappresentanti politici che nel piccolo Montecitorio di Trieste non si deve disconoscere il vero Friuli il quale fuori attende e giudica.

Il Movimento Friuli non ha i miliardi dei partiti politici, è sorretto solo da sacrifici personali e da grande fede; fede anche nel concorso e nell'aiuto efficace di tutti i friulani che vogliono soprattutto il bene del Friuli e la soluzione di tutti i suoi problemi, senza di che lo sviluppo economico e il progresso non possono sussistere.

Non possiamo continuare ad andare avanti con false promesse, discorsi e retorica. Il Movimento ha uomini positivi che vogliono passare a fatti concreti; non possiamo quindi vivere ai margini; è necessario che i nostri più validi rappresentanti siano inseriti nel Consiglio Regionale per assicurare quella tutela dei nostri interessi che finora è mancata. Ciò si può ottenere soltanto votando il 26 MAGGIO per il MOVIMENTO FRIULI

Giuseppe De Piero

## Un manifesto imbarazzante

**del Friuli**

**FRIULANI!**

**ESPRIMETE la vostra volontà concorde contro la nuova minaccia. E la vostra volontà imponga al Parlamento il rispetto della INTEGRITÀ' DEL FRIULI, garanzia prima perchè la Regione sorga in unità d'intenti e costituisca certezza di progresso per le NOSTRE TERRE.**

L'otto - 6 luglio 1968

<p>Candolini avv. Agostino Prestatore di Giustizia</p> <p>Cadedo prof. Bruno Scienze di Lettere</p> <p>Biaruto prof. Luigi Linguista</p> <p>Romano m.o. Giacomo Scienze della Pedagogia - Sc. P. di Giuris.</p> <p>Polizo avv. Guglielmo Scienze di Lettere</p> <p>Armani Arnaldo Scienze di Lettere</p> <p>Bianchi dott. Lorenzo Scienze di Lettere</p> <p>Schiratti avv. Guglielmo Scienze di Lettere</p> <p>Toros Mario Scienze di Lettere</p> <p>Berzanti dott. Alfredo Linguista</p> <p>Capulzosa avv. Ibero Linguista</p>	<p>Genzari Renato Linguista</p> <p>Comelli avv. Antonio Linguista</p> <p>Dallo Marta arch. Tiziano Linguista</p> <p>Enica Mario Linguista</p> <p>Metz rag. Iginio Linguista</p> <p>Nassimbeni Rodolfo Linguista</p> <p>Ribezi prof. Michelangelo Linguista</p> <p>Talati Vincio Linguista</p> <p>Toso in Chinellato prof. Lucia Linguista</p> <p>Venturelli dott. Leone Linguista</p> <p>Fiani rag. Walter Linguista</p>	<p>Mizzau dott. Alfio Linguista</p> <p>Bezzotti geom. Angelo Linguista</p> <p>Bruscelli geom. Dino Linguista</p> <p>Bulian Mario Linguista</p> <p>Fantoni avv. Luciano Linguista</p> <p>Piccini m.o. Elio Linguista</p> <p>Rinoldi ing. Federico Linguista</p> <p>Rubino cap. Augusto Linguista</p> <p>Snidero prof. Aurelio Linguista</p> <p>Tonchia geom. Pietro Linguista</p> <p>Zardi m.o. Giorgio Linguista</p>
---	--	--

Questo manifesto porta, ben visibile, la data del luglio 1962. E' un manifesto della Democrazia Cristiana e dice le stesse cose che dice oggi il Movimento Friuli: la provincia di Pordenone spacca l'unità del Friuli e ne minaccia gli interessi vitali; quindi, tutti i friulani devono unirsi per combattere in difesa della loro terra.

Qualche mese fa la stessa Democrazia Cristiana, per bocca degli stessi uomini che hanno firmato il manifesto del '62, ci ha detto che la provincia di Pordenone va bene e rinalda l'unità del Friuli.

Quindi, quello che era nero è diventato bianco; quella che era una sporca manovra delle sinistre (allora il PSI era alla opposizione) è diventata una saggia proposta della maggioranza.

Questo gioco di bussolotti dimostra a sufficienza che la classe dirigente friulana è senza idee e senza spina dorsale; perciò cambia la rotta secondo il mutare del vento, cioè secondo le regole del qualunquismo e dell'opportunismo.

Dimostra inoltre che la nostra classe dirigente ha in sommo disprezzo il popolo: infatti essa lo considera così stupido e ignorante da permettersi di voltfaccia clamorosi senza temere la reazione degli elettori « tanto non si ricordano di quello che abbiamo detto qualche anno fa e ci danno il loro voto come sempre ».

Dimostra infine che erano vere le accuse formulate dagli u-

niversitari de « Il Pileo », attraverso il loro giornale, nel dicembre del 1965: la Regione — essi scrivevano — è stata fatta per difendere interessi contrari al Friuli, i cui rappresentanti politici hanno capitolato di fronte ai loro colleghi di Trieste e di Pordenone, nonché ai paparaveri di Roma.

La data del manifesto lo prova: nel 1962 infatti la Regione non era stata ancora fatta e la DC friulana poteva ancora battersi per l'unità del Friuli senza che Trieste le tirasse le orecchie.

Dopo il '64, cedimenti a ca-

tena. E non solo nella questione dell'unità del Friuli.

Saremmo curiosi di sentire le giustificazioni tortuose dei vari Berzanti, Mizzau, Toros, Zardi e soci; soprattutto quella del buon Santuz. Cioè degli uomini che fra poco dovranno cercare di giustificare la cessione di Gorizia e di Cervignano alla provincia di Trieste.

Anche per questo diciamo ai friulani che alle prossime elezioni si ricordino del manifesto del '62. E neghino il loro voto ai camaleonti e ai calabracche.

Raffaello Carrozzo

## I nemici del Friuli

C'è gente in Friuli sempre disposta a cercare lontano anziché scavar vicino.

C'è sempre qualcuno pronto a giurare che i nemici del Friuli sono i « sorestanz » di Roma e Trieste.

Ora, non c'è dubbio che a Trieste e a Roma ci sia qualche nemico, ma noi siamo sempre dell'idea che i veri e più forti nemici del Friuli dobbiamo cercarli in casa, tra noi.

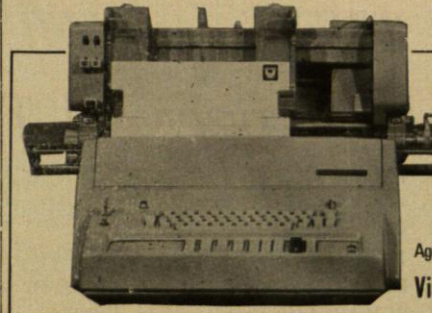
Consideriamo un esempio recente: il dott. Santuz ci pone « al limite del razzismo » perchè noi consideriamo i friulani « una sorta di minoranza etnica » (sic) (dal Messaggero Veneto del 16 maggio corrente).

Se ci pensate bene, una dichiarazione del genere in bocca ad un laureato in lingue come il dott. Santuz (per non dire, in bocca ad un friulano) è una bestemmia, e dà

l'idea del livello culturale e civile della nostra classe politica.

Non ci vengano a dire che da Roma il dott. Santuz ha ricevuto l'ordine di dire simili cose per avanzare di grado, perchè non lo crediamo, il Governo centrale non rispetta le minoranze; è vero, ma non obbliga i Segretari provinciali D.C. a dire mostruosità.

I friulani, caro dott. Santuz, sono un gruppo etnico. Così la pensano Pacifico Valussi, Graziafoglio Ascoli, tutti gli studiosi di etnografia e di tanti altri illustri uomini di scienza. Rabbriadiamo al pensiero che Lei rischia di diventare deputato al Parlamento e, quasi certamente, anche Presidente della Società Filologica Friulana!



**Fatturatrice**  
**Contabile Alfanumerica**  
**UGO COZZI**

Agente esclusivo per le Tre Venezie della HERMES ORGANISATION  
Via Caprera, 14 - UDINE - Telefono 57054

**HERMES**  
**F-3**

## Usate la preferenza

Nel chiedere, per l'ultima volta, il voto ai Friulani, li invitiamo a riflettere per una scelta responsabile.

La Regione Friuli-Venezia G. ha funzionato, finora, in modo negativo per il Friuli.

In particolare alla Regione sono imputabili le seguenti realizzazioni:

— frantumazione del Friuli con la creazione della Provincia di Pordenone: costo dell'operazione, due miliardi all'anno per i contribuenti friulani;

— burocratizzazione della Regione, con l'assunzione di 1.500 dipendenti;

— furto della Facoltà di Medicina: è stata rubata a Udine e regalata a Trieste nel 1965;

— furto degli Assessorati, promessi a Udine nel 1964;

— gettone di presenza per i Consiglieri regionali: L. 33.500 per seduta;

— produzione di 130 leggi regionali in quattro anni, fra le quali spicca la n. 23, che dà facoltà al Presidente della Giunta di finanziare i giornali senza rendere il conto;

— Piano Stopper: una programmazione regionale che trasforma il Friuli in orto di Trieste, che non ha tra i suoi obiettivi primari quello di far finire l'emigrazione friulana, ma quello di ridare alla città di Trieste un ruolo di livello internazionale;

— mancata istituzione della Università di Udine: per ora esiste solo la promessa della Facoltà di Lingue, promessa e storia sotto la pressione delle

dimostrazioni studentesche.

Ferriamoci qui. La responsabilità di tutto questo elenco non è esclusiva della D.C. e del P.S.U.: ricade anche su quei partiti (P.C.I., P.L.I., M.S.I.) che non hanno saputo e voluto fare una seria opposizione.

In particolare, in tre occasioni, tutti i partiti (tutti!) sono stati d'accordo nel:

1) negare a Udine la Facoltà di Medicina;

2) nel chiedere allo Stato la creazione della Provincia di Pordenone;

3) nel volere la capitale regionale a Trieste.

Ci par lecito concludere che per mettere il bastone fra le ruote dei partiti, spesso schierati contro il Friuli, è necessario votare Movimento Friuli. Ma non basta: bisogna usare la preferenza.

Al riguardo l'elettore ricorda che nella Circoscrizione di Udine potrà esprimere 4 preferenze, mentre 3 voti preferenziali sono permessi nella Circoscrizione di Pordenone e 2 soltanto in quella di Tolmezzo.

Come si esprime la preferenza?

L'elettore, dopo aver segnato con una croce il nostro simbolo, sulle righe tracciate accanto al simbolo stesso potrà scrivere il numero di lista o il cognome del candidato o dei candidati di suo gradimento.

E' preferibile, più rapido e semplice scrivere solo il numero di lista dei candidati prescelti: uno per riga.

## Il Friuli e l'Europa

(segue dalla 1.a pag.)

libri settoriali e territoriali che, a parole, tutti affermano di voler eliminare.

Nel 1966, Udine si classificava al 47.º posto (sotto la media nazionale) nella graduatoria decrescente per reddito pro-capite delle province italiane: con il prossimo rilevamento statistico, sarà relegata all'ultimo posto delle province centro-settentrionali, confusa fra le più depresse del meridione. Ma non avrà né Casa del Mezzogiorno né fondo di solidarietà nazionale.

Troppo a lungo il Friuli è stato il serbatoio di reclutamento di soldati per le guerre e di muratori e domestiche in tempo di pace. I giovani si ribellano a questo triste e immeritato destino e se reclamano per Udine una sede universitaria — ancor prima di opere pubbliche o di programmatrici elaborate a tavoli: no — è perché sono coscienti che non vi è investimento più sicuro e redditizio di quello impiegato nel promuovere i lavoratori generici in tecnici e professionisti, in grado di fornire e valorizzare appieno le proprie capacità ed attitudini.

Ma non posso tacere una altra amara constatazione: i focolari, simbolo della grande famiglia friulana, si spengono ad uno ad uno, fuor che nelle trattorie, dove sono degradati a richiami gastronomici.

Forse soltanto l'altro Friuli — quello dei 7 od 800

mila emigrati nei cinque continenti — alimenta ancora «sot la nape» di re-moti «fogolar», la fiamma che riverbera la loro struggente nostalgia e le speranze di un prossimo ritorno.

Quale Friuli ritroveranno? Un aggregato di province, un insieme «spargigliato», una friulanità distaccata, oggetto di studi e d'indagine filologiche.

Non è tuttavia ad una regione romantica e folkloristica che noi pensiamo. Vorremmo anzi decolonizzarla, affrancarla dai complessi provinciali di soggezione, farne un centro propulsore d'iniziativa coordinate del suo sviluppo; affinché il Friuli diventi «un buon affare» per gli investimenti sia pubblici che di imprenditori privati di larghe vedute, offrendo loro, in cambio dei posti di lavoro che ci occorrono per vivere da cristiani sulla nostra terra, una manodopera qualificata ad alto indice di produttività.

Se Roma ci considera una provincia marginale, una marca di confine da assoggettare a servitù militari, il Friuli non intende essere tale rispetto a quella Europa che si va faticosamente costruendo ed è già così familiare ai suoi figli, i quali vi hanno portato dovunque il contributo del loro lavoro, ed anche di un costume civile, guadagnandosi i titoli ad una cittadinanza europea ideale, ancor prima che di diritto.

26 MAGGIO: ELEZIONI REGIONALI



# I nostri candidati

## Circoscrizione di Udine

1	SCHIAVI Fausto	(Pontebba)	Ingegnere
2	BERTOGNA Luigi Antero	(Aquilaia)	Presidente
3	BERTOSI Italo	(Udine)	Artigiano
4	di CAPORIACCO Gino	(Udine)	Geometra
5	CARROZZO Raffaele	(Udine)	Insegnante
6	CECOTTO Corrado	(Buja)	Primario ospedaliero
7	CHIOZZA Gianluigi	(Udine)	Perito chimico
8	CINCOTTI Arnaldo	(Udine)	Commerciante
9	COMINI Sandro	(Udine)	Insegnante
10	DEL FABBRO Isi	(Udine)	Impiegato
11	DEL NEGRO Lucio	(Udine)	Impiegato
12	DE PIERO Giuseppe	(Udine)	Pensionato
13	ELLERO Gianfranco	(Udine)	Insegnante
14	FRANCESCHINIS Silvano	(Tricesimo)	Avvocato
15	LOSTUZZO Onorato	(Udine)	Rappresentante
16	MINISINI Giacomo	(Cividale)	Farmacista
17	ROTA Remigio	(Udine)	Consulente commer.
18	SOBARO Enrichetta	(Udine)	Insegnante
19	SPIZZAMIGLIO Remo	(Basaglia-penta)	Meccanico
20	TONEATTO Valerio	(Castions di S.)	Direttore di banca
21	VERARDO Arduino	(Udine)	Commerciante

## Circoscrizione di Pordenone

1	SCHIAVI Fausto	(Pontebba)	Ingegnere
2	BORGHESAN Gianni	(Spilimbergo)	Fotografo
3	di CAPORIACCO Gino	(Udine)	Geometra
4	CECOTTO Corrado	(Buja)	Primario ospedaliero
5	COLLESAN Giovanni Battista	(Spilimbergo)	Direttore di dogana
6	TIZIANI Pietro detto Leone	(Sacile)	Commerciante
7	VALDEVIT Rizieri	(Sacile)	Funzionario statale

## Circoscrizione di Tolmezzo

1	SCHIAVI Fausto	(Pontebba)	Ingegnere
2	di CAPORIACCO Gino	(Udine)	Geometra
3	CECOTTO Corrado	(Buja)	Primario ospedaliero
4	DE CONTI Gino	(Cervivento)	Operaio
5	PUPPINI Cornelia in D'AGARO	(Cavazzo Car.)	Insegnante
6	SCHIAVI Francesco	(Tolmezzo)	Medico ospedaliero